



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 30

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA**

AUDIZIONE DELL'AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA E DI RAPPRESENTANTI DI *SAVE THE  
CHILDREN* ITALIA IN RELAZIONE ALL'ESAME  
DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 1122 SULLE INIZIATIVE  
DA ADOTTARSI A FAVORE DEI BAMBINI E DEGLI  
ADOLESCENTI CHE SI TROVANO IN UCRAINA  
E DEI PROFUGHI MINORI DI ETÀ PROVENIENTI  
DA QUESTA ZONA DI CONFLITTO

85<sup>a</sup> seduta (pomeridiana): mercoledì 6 aprile 2022

Presidenza del Presidente RONZULLI

## I N D I C E

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- RONZULLI (FIBP-UDC), senatrice . . . . Pag. 3

**Audizione dell’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza e di rappresentanti di *Save the children Italia* in relazione all’esame dell’affare assegnato n. 1122 sulle iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto**

PRESIDENTE:

- RONZULLI (FIBP-UDC), senatrice . . Pag. 3, 8,  
10 e passim

LATTANZIO (PD), deputato . . . . . 11

BINETTI (FIBP-UDC), senatrice . . . . . 12

DRAGO (FdI), senatrice . . . . . 13

BELLUCCI (FDI), deputata . . . . . 15

SPENA (FI), deputata . . . . . 17

SIANI (PD), deputato . . . . . 18

GRIPPA (M5S), deputata . . . . . 19

GARLATTI, Autorità garante per l’infanzia e  
l’adolescenza . . . . . Pag. 4MILANO, direttrice dei programmi Italia-Eu-  
ropa di Save the Children . . . . . 8BOGGINI, senior advocacy officer di Save  
the Children . . . . . 10

Seglie dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d’Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d’Azione: L-SP-PSd’Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)); Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l’Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Seglie dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia- Berlusconi presidente: FI; Fratelli D’Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LEU; Misto-MAIE-PSI-Facciamo Eco: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi Con l’Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+E-RI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: Misto-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: Misto-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.

*Intervengono, in relazione all'affare assegnato n. 1122, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, dottoressa Carla Garlatti, la direttrice dei programmi Italia-Europa di Save the Children, dottoressa Raffaella Milano, e la senior advocacy officer della medesima associazione, dottoressa Veronica Boggini.*

*I lavori hanno inizio alle ore 19,20.*

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti in diretta – dall'esterno – sia sulla *web TV* Camera che su quella del Senato.

Avverto che dell'audizione odierna verranno redatti e pubblicati il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

#### **Audizioni dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e di rappresentanti di Save the Children Italia in relazione all'esame dell'affare assegnato n. 1122 sulle iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca audizioni dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e di rappresentanti di *Save the Children* Italia in relazione all'esame dell'affare assegnato n. 1122 sulle iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto.

Sono presenti la dottoressa Carla Garlatti, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, la dottoressa Raffaella Milano, direttrice dei programmi Italia-Europa di *Save the Children*, e la dottoressa Veronica Boggini, *senior advocacy officer* della medesima associazione.

Saluto e ringrazio le nostre ospiti per essere qui questa sera, soprattutto in considerazione del breve preavviso sul cambiamento di orario della convocazione, e le invito a contenere la durata degli interventi, così da consentire ai commissari di porre domande.

Ascolteremo per prima la dottoressa Carla Garlatti, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, che non ci fa mai mancare il suo contributo e per questo la ringrazio nuovamente.

Prego, dottoressa, a lei la parola.

*GARLATTI.* Signora Presidente, sono io che ringrazio voi per avermi dato la possibilità di intervenire ancora una volta in questa autorevole Commissione su un argomento così importante e attuale.

Dato il breve tempo a disposizione, vado subito al punto.

Il tema oggetto dell'audizione odierna è l'evacuazione di gran parte del popolo ucraino a seguito degli eventi bellici che hanno colpito l'Ucraina; in particolare, dato il ruolo che ricopro, la mia attenzione è focalizzata sulle persone di minore età.

Parlo volutamente di evacuazione e non di fenomeno migratorio per sottolineare, in primo luogo, la notevole differenza che c'è tra un fenomeno migratorio e un fenomeno di evacuazione quale quello al quale stiamo assistendo. Il fenomeno migratorio – al quale noi siamo abituati, perché l'Italia è meta di molti minori stranieri non accompagnati – riguarda quei minori, in genere molto vicini alla maggiore età (quantomeno sedicenni, diciassettenni), che hanno un progetto di vita in Italia, dove intendono stabilirsi o dove sono in transito per realizzare un progetto di vita in un Paese europeo, in genere del Nord Europa, che non contano di tornare a casa. Nella situazione attuale, invece, i minori che arrivano in Italia non hanno un progetto di stabilizzazione nel nostro Paese, in quanto sperano di tornare in Ucraina; se poi questo si verificherà o meno, purtroppo, nessuno di noi è in grado di dirlo in questo momento; possiamo soltanto augurarglielo.

Questa differenza ha delle conseguenze da un punto di vista pratico. Ho già accennato alla questione dell'età: quando parliamo di fenomeno migratorio, i ragazzi hanno in genere sedici o, più facilmente, diciassette anni; nel caso dell'evacuazione dall'Ucraina, i minori sono invece molto più piccoli, compresi perlopiù tra i sette e i quattordici anni di età ed il numero è consistente.

I dati che ho ricevuto ieri dal Viminale alle ore 16 – lo segnalo perché le cose cambiano di ora in ora – registrano un ingresso di oltre 84.000 profughi, di cui 31.983 minori. La caratteristica di questi minori è che per la stragrande parte non sono soli, ma arrivano in Italia accompagnati dalla madre o da un tutore: si tratta di due piani diversi, che affronterò separatamente. Come ho appena detto, arrivano nel nostro Paese con un genitore, in genere la madre, e questo non consente di ricondurli alla categoria di minori stranieri non accompagnati. Ricordo, anche se a voi è notissimo, che a legislazione vigente, cioè secondo l'articolo 2 della legge n. 47 del 2017, per minori stranieri non accompagnati si intendono i minori non italiani e non appartenenti ad uno Stato dell'Unione europea che entrano o si trovano a qualsiasi titolo sul territorio italiano che non sono accompagnati da un genitore o da una persona che, in base alla legge italiana, ne ha la legale responsabilità.

Il numero dei minori che si trovano in questa situazione, quindi senza genitore e senza una persona che ne abbia la legale rappresentanza sulla base della legislazione italiana, è molto più contenuto: parliamo di 1.099 minori, sempre stando ai dati di cui ho appena detto. Credo che tra questi 1.099 minori siano ricompresi anche – il che peraltro è corretto da un punto di vista tecnico – quelli che arrivano con la nonna, con la zia, con un adulto di riferimento che non è un legale rappresentante ma al quale possono comunque rivolgersi e dal quale non verranno separati.

Nei primi giorni dell'evento bellico la mia prima preoccupazione è stata quella di capire che cosa stesse succedendo, per cui mi sono preoccupata di scrivere ai vari Ministri competenti per avere informazioni sul sistema di accoglienza. Ho poi utilizzato la stampa, facendo un vero e proprio comunicato, perché mi sono particolarmente allarmata di fronte a manifestazioni di generosità che, pur essendo sicuramente encomiabili e apprezzabili, richiedono tuttavia una certa cautela quando si parla di accoglienza, soprattutto di minori, nel senso che, quando si tratta di bambini, il fai da te non va bene. C'è infatti il rischio – che è avvertito anche a livello internazionale e poi vi dirò perché – che ci siano minori che non vengono tracciati, che quindi scompaiono e che possono finire nelle reti della tratta o dello sfruttamento sessuale o lavorativo.

Quello che dunque io ho caldeggiato e continuo a caldeggiare in ogni occasione è che vengano seguite le strade istituzionali, che non devono peraltro spaventare. Per strade istituzionali si intende che i minori siano tutti censiti, per cui si deve sapere dove sono, e questo vale anche per i minori che arrivano nel nostro Paese con il genitore e sono ospitati magari dalla zia che già vive in Italia.

Apro una breve parentesi per dire che in Italia ci sono 260.000 ucraini regolarmente soggiornanti e molti di questi stanno ospitando loro connazionali. È sufficiente in questi casi segnalare alla questura la presenza in casa del minore, indicando che è con la mamma oppure con la zia, e a quel punto il tribunale per i minorenni provvederà a nominare come tutore la zia o la nonna, senza alcun pericolo di separazione. Ci tengo a dire questo perché ho percepito, anche da parte delle autorità ucraine, una preoccupazione rispetto alla separazione dei nuclei familiari. Ciò non si verificherà, ma è necessario che vi sia una segnalazione, perché è soltanto in questo modo che il minore risulterà presente sul territorio italiano, il che gli consentirà di andare a scuola, di avere una tessera sanitaria provvisoria e di esercitare in sostanza gli stessi diritti di un bambino italiano, perché ogni bambino che si trova sul nostro territorio nazionale deve poter esercitare gli stessi diritti.

Voglio affrontare ora un tema che è stato oggetto anche di notizie di stampa: si tratta dell'evacuazione – perché altro termine non potrei usare – degli orfanotrofi. Innanzitutto, quando si parla di orfanotrofi, non dobbiamo pensare a bambini abbandonati; anzi, a questo proposito, voglio sottolineare che nessuno di questi bambini è stato abbandonato. Non dobbiamo pensare perciò all'adozione o a uno snellimento delle pratiche di

adozione; ripeto, non sono bambini abbandonati, ma bambini che hanno dei genitori o una rete parentale e che vogliono tornare nella loro famiglia.

Ribadendo quindi quanto ho detto prima, l'accoglienza che si può fare è certamente quella istituzionale attraverso il tribunale per i minorenni; a quel punto il servizio sociale individua la famiglia o anche una persona *single*, in quanto anche le persone non coniugate possono avere un bambino in affidamento, e poi viene stabilito un affidamento temporaneo nel nucleo familiare. Sarebbe auspicabile che fosse data precedenza alle famiglie che già hanno esperienza di accoglienza – e questo in un primo tempo sicuramente avverrà – perché accogliere un bambino straniero non è facile: intanto interviene la barriera linguistica e poi non dimentichiamo che i bambini ucraini provengono da contesti di guerra e di sofferenza, in cui hanno vissuto dei traumi. Certamente la buona volontà e il cuore servono, ma a volte non bastano.

In ogni caso, tornando agli orfanotrofi, come già sapevo – e ne ho avuto la conferma oggi nel corso di un lungo colloquio con la dottoressa Afshan Khan, direttrice per l'Europa e per l'Asia centrale di Unicef Italia – in Ucraina gli orfanotrofi non ospitano necessariamente bambini senza genitori, ma anche bambini i cui genitori non sono in grado di mantenerli o bambini con disabilità. A questo proposito è importante la nota dell'ambasciata ucraina (che sicuramente voi già conoscete perché ve ne avranno già parlato) che ha raccomandato che i ragazzi provenienti dagli orfanotrofi vengano mantenuti possibilmente insieme ed ospitati negli istituti, purché sia assolutamente chiaro e si sappia dove vanno.

Un problema che ho visto sorgere è quello del tutore di questi minori, perché arrivano pullman magari con 150 bambini e tre tutori. Dal punto di vista giuridico, non si tratta di minori stranieri non accompagnati perché, se la nomina del tutore è stata regolarmente effettuata dall'autorità competente del Paese di provenienza, il riconoscimento di quel tutore è automatico, avendo l'Ucraina aderito alla Convenzione dell'Aja sulla protezione dei minori del 1996.

Ho saputo che alcuni tribunali si sono posti il problema del ridotto numero di tutori per gruppi di 150 bambini. Come spesso capita, ognuno fa le sue interpretazioni, però, se qualcuno viene nominato, potrà essere di affiancamento, ma non potrà sostituire la figura di un tutore legalmente nominato. Ritengo che questo aspetto sia assolutamente importante.

Attualmente faccio parte del tavolo istituito dalla Protezione civile che per fortuna ha tracciato la strada istituzionale, che è quella che nella maniera più assoluta garantisce maggiormente il minore (non finirò mai di ripeterlo) e, come vi dicevo, in questo momento il numero dei minori stranieri non accompagnati è contenuto. Non sappiamo però cosa ci aspetta in futuro, visto che adesso i bambini sono arrivati con le famiglie, ma forse più avanti arriveranno da soli, magari anche con un'età più avanzata, ma questo è difficile prevederlo. Il tavolo della Protezione civile si occupa anche, sempre attraverso le vie istituzionali, dell'accoglienza delle mamme con bambini e in questi casi è auspicabile che l'accoglienza avvenga in centri adatti ad accogliere minori.

A livello internazionale ho avuto due riunioni con l'ENOC (*European network for Ombudspersons of children*), vale a dire la rete europea dei garanti per l'infanzia, in occasione delle quali è emersa una fortissima preoccupazione per la tratta e per lo sfruttamento, fenomeni che possono innescarsi soprattutto in quei momenti più delicati come quello dell'uscita dall'Ucraina; il rischio, cioè, è che nelle maglie dell'accoglienza si insinuino soggetti con finalità molto diverse.

A Bruxelles ho partecipato alla riunione del comitato ristretto dell'*European guardianship network*, nel quale si sta discutendo di un sistema di tracciamento dei minori comune a tutti gli Stati, da poter riferire poi anche all'Ucraina che è molto preoccupata che questi minori possano essere dichiarati adottabili. Nel corso della riunione il mio omologo ucraino si è detto molto preoccupato di questo, non soltanto per quanto riguarda l'Italia, ma per tutti i Paesi.

La scorsa settimana ho iniziato un giro presso i centri di accoglienza dei minori, cominciando da Bologna, dove ho appreso che i minori sono tutti con la loro mamma. In effetti, se guardiamo i dati a livello nazionale, risulta che i minori ospitati presso famiglie sono il 72,3 per cento, quindi un numero molto elevato, mentre i minori ospitati presso strutture sono, allo stato, il 21,1 per cento.

Ieri ho convocato in assemblea tutti i Garanti regionali che, come tutti voi sapete, non hanno un vincolo di subordinazione o di collegamento con l'Autorità garante nazionale, nel senso che ciascuno è regolato da una propria legge, spesso diversa da quella dell'altro, oltre ad avere delle diverse modalità di nomina. Mi interessava tuttavia conoscere le differenti realtà regionali che, come accade nella nostra Italia, sono molto variegate: ci sono Regioni in cui il numero dei minori ucraini presenti è abbastanza significativo, come ad esempio la Lombardia, che ne ospita 279, il Piemonte 150, fino ad arrivare alla Provincia autonoma di Trento, che ne ha solo 5. Da questa riunione è emersa una doglianza diffusa che voglio fare presente in questa sede, cogliendo l'occasione di questa audizione: i Garanti regionali lamentano di non essere stati coinvolti, se non in pochi casi, nei tavoli istituzionali creati presso le Regioni. Come dicevo, i Garanti regionali sono autonomi e non hanno certamente bisogno di un avvocato difensore, ma è mio convincimento personale che, vista la prossimità al territorio e visto il compito istituzionale che la legge n. 47 del 2017 gli attribuisce nella formazione del tutore volontario, sarebbe opportuno un coinvolgimento dei Garanti regionali nei tavoli creati nelle varie Regioni per gestire questo tipo di emergenza.

Dal momento che credo di stare per esaurire il tempo a mia disposizione, mi limito a segnalare soltanto che il tutore volontario è una figura importante di cui tuttavia continua ad esserci una notevole scarsità, soprattutto in alcune Regioni. Pertanto, ci vorrebbe una maggiore sensibilizzazione anche su questo fronte.

Infine, permettetemi di ricordare – di certo non a voi che fate parte di questa Commissione ed avete già una sensibilità sufficiente in questo campo – che attualmente nel mondo sono in corso 59 guerre. In questo

momento noi stiamo prestando giustamente molta attenzione ai bambini ucraini, però non vorrei che si dimenticassero tutti quei ragazzi provenienti da altre realtà e che parimenti scappano da guerre: penso, ad esempio, ai ragazzi provenienti dall’Africa, in particolare dall’Africa subsahariana, che hanno un progetto migratorio e non vogliono tornare a casa, dove oltre alla guerra vivono anche situazioni di forte difficoltà economica.

Come Autorità garante mi sento di richiamare l’attenzione di tutti sul fatto che l’accoglienza deve essere per tutti i bambini. Adesso dobbiamo affrontare l’emergenza ucraina, perché i numeri che si stanno affacciando sono importanti, ma parliamo di bambini che per il momento hanno la fortuna di avere vicino una mamma o un adulto di riferimento; molti altri bambini, invece, arrivano completamente soli.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Garlatti per quanto ci ha riferito.

Do la parola alla dottoressa Raffaella Milano, direttrice dei programmi Italia-Europa di *Save the Children*, collegata con noi in videoconferenza.

MILANO. Signora Presidente, rivolgo un saluto a lei, ai membri della Commissione e all’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza.

*Save the Children*, come probabilmente sapete, opera in Ucraina dal 2014 e quindi anche oggi è presente nel Paese e alle sue frontiere con Polonia, Romania, Moldavia e Lituania.

È naturalmente attiva anche nel nostro Paese – e parleremo soprattutto di questo – garantendo la propria presenza, insieme all’Unicef, al valico Ferneti, quindi già al momento dell’ingresso in Italia dei bambini e delle famiglie in arrivo dall’Ucraina.

Siamo poi presenti in maniera diffusa in diverse città italiane, il che ci ha consentito in questo periodo di seguire circa 2.000 bambini e adolescenti venuti in Italia con o senza la famiglia. Svolgiamo attività che vanno dal sostegno psicologico all’allestimento di spazi a misura di bambino, sostegno materiale, orientamento legale, accompagnamento per l’ingresso scolastico e così via.

Abbiamo anche organizzato con il CIR, il Consiglio italiano per i rifugiati, un trasferimento sicuro dalla Polonia degli ospiti di un istituto per minori che, come si è detto anche prima, ospita sicuramente bambini orfani, ma non solo; per gran parte si tratta infatti di bambini con famiglie in difficoltà, in alcuni casi già prese in carico dai servizi sociali.

Faccio riferimento a questo solo per dire che l’esperienza diretta sul campo ci porta a fare alcune raccomandazioni che, anche per motivi di brevità, concentrerei su due grandi temi. Il primo è stato già portato alla vostra attenzione in più occasioni ed è quello della protezione perché, come in tutti i conflitti, i bambini, soprattutto quelli lontani dai genitori, sono i soggetti più a rischio. Il rischio riguarda sia la presenza all’interno del Paese sia le frontiere esterne, ma può riguardare anche il nostro Paese. È fondamentale, quindi, riuscire a censire e a tracciare tutti i minori arri-



vati in Italia, considerando anche il rischio che in una grande spinta di solidarietà, come quella che si è manifestata nel nostro Paese, possano nascondersi pericoli di sfruttamento anche estremamente gravi. Questo ci deve portare dunque a rafforzare davvero ogni impegno anche in termini di comunicazione e di informazione, per fare in modo che nessun bambino e nessuna giovane mamma con bambino possano trovarsi in questa condizione.

Ricordo, peraltro, che tutte le famiglie arrivate in Italia sono famiglie spezzate, all'interno delle quali, come purtroppo stiamo registrando in queste ore, si è costretti anche a vivere la perdita di un proprio caro, del proprio marito o del proprio padre. Una situazione, che era già di angoscia, è arrivata in questo momento a diventare di grandissimo smarrimento. Diventa perciò fondamentale un sostegno, anche di carattere psicologico, che accompagni queste persone che vivono un percorso migratorio molto diverso.

Noi ci occupiamo ovviamente da tanti anni di situazioni di questo tipo. La dottoressa Garlatti ha citato alcuni casi; ricordo il recentissimo arrivo delle famiglie afgane o quello delle famiglie siriane un po' di tempo fa. Nel caso dei minori provenienti dall'Ucraina una caratteristica dominante è quella di avere tra gli arrivi prevalentemente nuclei mamma-bambino, nonna-bambino o zia-bambino.

Protezione significa anche fare uno sforzo sempre maggiore come Italia a sostegno di quei bambini e di quelle bambine che sono ancora all'interno del Paese e che hanno bisogno di essere portati in salvo, certamente con una grande collaborazione con le autorità ucraine e in una rete europea. Dobbiamo fare in modo di intensificare gli sforzi – le disponibilità ci sono, lo abbiamo visto – per portare in salvo il più possibile i bambini che ancora oggi sono in un contesto di guerra.

Accanto al tema della protezione c'è quello dell'accoglienza.

È stato richiamata la questione delle tutele. Sottolineo che l'ordinamento italiano a tutela dei minori è nel complesso avanzato, a partire dalla legge n. 47 del 2017. Senza arretrare dobbiamo però combinare questo ordinamento con delle esigenze specifiche, alcune delle quali sono state già richiamate dalla dottoressa Garlatti e che quindi vado solo rapidamente a ricordare.

Vi è innanzitutto la necessità di riconoscere le tutele: ove, ad esempio, la direttrice di un istituto per minori ucraino abbia già una tutela legale, c'è bisogno che venga riconosciuta e che quindi il gruppo possa accostarsi senza paura alle istituzioni italiane, affiancando eventualmente al tutore legale già nominato in Ucraina – è successo a Firenze, ad esempio, e lo segnalò come buona pratica – delle co-tutele che possano aiutare lo stesso tutore ad orientarsi nel sistema italiano. Una *joint venture* in questo senso potrebbe essere quindi particolarmente utile ed efficace.

Occorre poi fare in modo che si trasmetta ai familiari entro il quarto grado il messaggio che il loro ruolo sarà riconosciuto dalle autorità italiane (anche questo è molto importante), affinché non abbiano paura di segnalare la presenza del minore.

Infine, è fondamentale favorire, almeno nella prima fase successiva all'arrivo in Italia, la permanenza in uno stesso contesto di bambini e adolescenti provenienti da istituti per minori in cui tale compresenza era comunque prevista. Vi faccio il caso concreto: abbiamo accompagnato in Italia un gruppo proveniente da un istituto nel quale bambini di tre anni erano insieme ad adolescenti di diciassette, con un legame affettivo estremamente forte che, in una circostanza così drammatica, non era proprio il caso di interrompere, anche secondo la valutazione delle istituzioni locali e del tribunale per i minorenni. Sappiamo, tuttavia, che l'ordinamento italiano prevede fasce di età e numeri per un'accoglienza di lungo periodo.

Per questo motivo, quindi, anche attraverso il tavolo per i minori stranieri non accompagnati che *Save the Children* coordina e al quale siedono tantissime organizzazioni per la tutela dell'infanzia, abbiamo chiesto che si presti una particolare attenzione a questi legami affettivi nel superiore interesse del minore.

Vedremo poi l'andamento del conflitto e che cosa succederà, ma resta il fatto che in ogni caso questi bambini e questi ragazzi hanno un fortissimo legame con il loro Paese di origine. Vi segnalo soltanto che gran parte dei minori che noi incontriamo sta seguendo la didattica a distanza in collegamento con coraggiosissimi docenti ucraini che ancora si trovano nel loro Paese e che continuano a fare lezione per mantenere l'unità del gruppo, fosse anche per un solo quarto d'ora al giorno.

Dobbiamo dunque trovare nell'accoglienza un buon bilanciamento tra il rispetto rigoroso delle leggi che come Paese avanzato ci siamo dati in tema di tutela dei minori e, dall'altra parte, la possibilità di accompagnare un processo che ha le sue peculiarità, rispetto al quale il superiore interesse di ogni bambino deve essere messo al primo posto.

Giustamente la dottoressa Garlatti ha fatto riferimento prima ai bambini vittime dei tanti conflitti in corso oggi nel mondo e molti di questi bambini si trovano nel nostro Paese e in Europa. L'auspicio è che la gravissima e drammatica crisi che ci vede tutti coinvolti sia l'occasione per definire un sistema di accoglienza e di protezione dei minori che, seppur rivolto in questo momento specifico e terribile ai bambini ucraini, sia in grado di operare con la stessa intensità e con la stessa attenzione nei confronti di tutti i bambini e le bambine costretti a scappare dal proprio Paese a causa di una guerra.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, dottoressa Milano.

Do ora la parola alla dottoressa Boggini, *senior advocacy officer* di *Save the Children* Italia.

**BOGGINI.** Signora Presidente, a completamento di quanto già detto dalla dottoressa Milano vorrei soffermarmi brevemente su un solo aspetto che merita particolare attenzione.

Per quanto riguarda la risposta europea, abbiamo molto apprezzato e accolto con favore l'attuazione della direttiva sulla protezione temporanea e ci auguriamo che gli Stati membri possano effettivamente implementarla

per ogni persona che fugge dall'Ucraina, indipendentemente dalla nazionalità e dallo *status*. Questo è un aspetto che riteniamo centrale.

L'auspicio è che questa grandiosa risposta comunitaria debba informare da qui in avanti tutte le discussioni sul Patto europeo per la migrazione e, in particolar modo, i regolamenti che ne discendono.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottoressa Boggini.

Invito i colleghi che desiderano prendere la parola a contenere la durata degli interventi, così da consentire a tutti di esprimere le proprie osservazioni.

LATTANZIO (PD). Signora Presidente, ringrazio innanzitutto le nostre ospiti per la disponibilità.

Vorrei iniziare il mio intervento con quella che vuole essere una provocazione rivolta alla Garante e che riprende in verità un tema più ampio.

Dottoressa Garlatti, lei ci ha detto che i minori ucraini che arrivano in Italia hanno in progetto la possibilità di tornare a casa. Accolgo con piacere la notizia, perché vuol dire che abbiamo già attivato dei processi di partecipazione e di ascolto di questi minori. Vorrei capire se è effettivamente così, anche se la mia è una domanda abbastanza retorica che mi serve in verità per arrivare a dire altro. Tante volte infatti sentiamo che il progetto di vita dei minori ucraini è quello di un ricongiungimento, assolutamente legittimo, e di un rientro in patria, che è anche una richiesta esplicita del Governo ucraino (ed è una richiesta che io personalmente considero più che legittima). Credo tuttavia che alla politica in generale e al Governo ancora di più debba arrivare il messaggio che, finché l'ultimo bambino o bambina ucraini saranno qui, noi dovremo impegnarci per garantire non solo protezione ma anche accoglienza, cure e tutela, in particolare con riferimento al prossimo anno scolastico. Se non sappiamo quanti sono i bambini, le bambine e i ragazzi che andranno via – fino alla settimana scorsa ne erano stati inseriti nelle scuole italiane 8.455 – dobbiamo giocare in eccesso, garantendo a tutti gli 8.455 (secondo alcune proiezioni saranno 10.000 entro la fine dell'anno scolastico) la possibilità di iniziare scuola il prossimo anno.

Chiedo un approfondimento su questo, con l'invito a mantenere separata la legittima richiesta del Governo ucraino di far rientrare i ragazzi a casa il prima possibile e quanto noi dobbiamo fare e investire, in questa fase, per garantire una serie di servizi di base nell'ambito dell'accoglienza ai bambini e ai ragazzi ucraini presenti sul nostro territorio nazionale.

Mi trovano poi assolutamente concorde il timore e l'allerta che sono stati espressi sull'accoglienza fai da te e sullo spontaneismo, che rischiano tra l'altro di determinare una sottostima del fenomeno di cui stiamo trattando, mentre invece avremmo bisogno – e lo ha detto benissimo la Garante – che esso emergesse in maniera chiara e ampia anche in quelle famiglie di ucraini che già accolgono. Ciò si spiega con una ragione molto semplice: se non abbiamo traccia, rischiamo di sottostimare il contributo che viene dato alle persone che trovano autonomamente dimora e questo

è un altro argomento che mi permetto di porre sul tavolo e sul quale chiedo un appoggio e un investimento.

C'è poi il tema dell'accoglienza e dell'accompagnamento all'accoglienza. La dottoressa Milano parlava di una *joint venture* a favore dei ragazzi con una sorta di co-accompagnamento, proposta che mi piace molto. Credo che in questo senso si debba lavorare anche con i docenti, sempre nell'ottica della scuola e dell'avvio del prossimo anno scolastico, aspetto su cui – ripeto – chiedo un approfondimento. Infatti, l'anno in corso, in un modo o in un altro, lo porteremo a casa, perché è quasi finito e, tra l'altro, il ministro Bianchi ha già stanziato un milione di euro per la mediazione linguistica e culturale. Ma per il prossimo anno? Credo che anche i docenti italiani debbano essere formati nell'insegnamento bilingue.

Vorrei capire poi dalle nostre ospiti – e mi rivolgo in particolare alle rappresentanti di *Save the Children* – se possa essere di una qualche utilità chiedere al Ministero dell'interno lo sforzo di censire le docenti ucraine che arrivano in Italia che credo potrebbero avere un ruolo fondamentale in questa fase. Questo censimento potrebbe consentirci di lavorare non solo sull'accoglienza ma anche sul lavoro.

Chiedo poi alla dottoressa Garlatti se ha delle proposte pratiche e operative da affidarci, perché in questo momento abbiamo necessità di concretizzare delle iniziative nelle interlocuzioni che come Commissione e come partiti abbiamo con il Governo. Credo che si tratti di una battaglia e di un percorso politico che coinvolgono tutti indistintamente.

Infine, mi piacerebbe sapere dalle nostre ospiti se in merito alla promozione dei diritti – quindi, se vogliamo, nella fase successiva all'accoglienza – ci siano già delle idee o dei progetti in corso o qualche intervento che ci si voglia affidare.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Signora Presidente, ringrazio le nostre ospiti per quanto ci hanno riferito oggi, oltre che per il lavoro che sia l'Autorità garante che *Save the Children* svolgono e che, pur essendo molto diverso, è comunque coordinato, in quanto basato su valori comuni.

Ricordo che sin dall'inizio del conflitto lei, signora Presidente, ha presentato una mozione, sottoscritta dalla maggioranza di noi, affinché fosse rivolta una particolare attenzione al mondo dell'infanzia colpito dalla guerra in atto.

Ho colto nelle parole della dottoressa Milano, così come in quelle della dottoressa Garlatti, la volontà di rassicurarci sul fatto che la burocrazia e il sistema non opereranno in modo tale da rendere più difficili le condizioni di vita di questi ragazzi, richiamando peraltro l'attenzione sui possibili rischi di una sorta di *fai da te*: lo sfruttamento del lavoro, lo sfruttamento minorile, lo sfruttamento sessuale, la tratta, il prelievo di organi sono tutte situazioni drammatiche che conosciamo.

Ci sono quindi due aspetti: fare e fare bene, con prudenza e con attenzione alle esigenze reali.

Anch'io, come tanti altri, sono sotto il bombardamento mediatico di una serie di casi, visto che poi la televisione e la stampa sono sempre alla

ricerca della storia da raccontare. A parte la vicenda drammatica delle fosse comuni, sul «Corriere della sera» di oggi, ad esempio, è riportata la notizia di un bambino che se ne stava in piedi davanti alla tomba della mamma sepolta praticamente nel giardino di casa o, ancora, la notizia della mamma che aveva scritto sulla pelle del figlio i suoi recapiti nel caso il bambino si fosse perso. In buona sostanza, ci troviamo davanti a bambini con sindrome post-traumatica da stress: va benissimo che questi bambini vadano a scuola, che siano inseriti in un contesto fatto di coetanei e di amici, ma forse prima abbiamo bisogno di prendere in considerazione l'aspetto della salute fisica e mentale. So che la presidente dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, la dottoressa Enoc, ha impegnato proprio per questi bambini una parte della nuova risorsa immaginata per l'accoglienza dei minori richiedenti cure palliative, proprio perché si tratta di bambini che arrivano anche con ferite d'arma da fuoco e quindi in qualche modo fisicamente traumatizzati. Oltre all'aspetto della salute fisica c'è però da trattare anche quello del trauma tipico della sindrome post-traumatica da stress diffusa, nella misura in cui questi bambini hanno condiviso un'esperienza come quella della guerra.

Ricordo che a livello nazionale è stato approvato solo poco tempo fa il famoso *bonus* psicologo di 500 euro. Non voglio mettere insieme le cose, ma soltanto sollevare il problema che siamo in un contesto di stress diffuso e dilatato e nella necessità che a ognuno di questi bambini venga offerta una prospettiva di presa in carico. A questo fine abbiamo bisogno degli psicologi ucraini, cioè di gente che parli la loro lingua, in modo tale che questi bambini possano esprimere il loro disagio.

Mi chiedo – e assumo questa sfida molto concreta e particolare – che cosa stiamo facendo perché questo bisogno certo, chiaro e tangibile venga pianificato nei modi più opportuni, magari facendo riferimento alla neuropsichiatria infantile di un certo territorio o ad un centro culturale di un altro territorio, a una cooperativa, in altre parole appoggiandosi dove la garanzia c'è, sapendo però che il principale bisogno di questi bambini è mettere in ordine gli oggetti interiori, vale a dire riuscire a parlare dell'ansia, dell'angoscia e dello stress. Con tutto il rispetto, su questo non ho sentito un riferimento esplicito, né dalla Garante, né dalla dottoressa Milano, mentre dal mio punto di vista un servizio di questo genere andrebbe previsto, programmato e messo a disposizione il più tempestivamente possibile, anche sperando che questi ragazzi tornino poi in Ucraina.

DRAGO (*FdI*). Signora Presidente, ringrazio anch'io le nostre ospiti, che hanno esposto la situazione in corso.

Le proposte che vorrei avanzare scaturiscono dall'ascolto della voce delle associazioni ucraine presenti sul territorio catanese e più in generale siciliano, partendo però da un presupposto. Ieri il Gruppo Fratelli d'Italia ha depositato in Senato l'interrogazione 3-03239 che mi dà lo spunto per fare alcune osservazioni assolutamente senza tono polemico, anche se dobbiamo dire come stanno le cose. Non posso accettare che mi si dica che ci sono altre 59 guerre in tutto il mondo, sottolineando dunque la ne-

cessità di intervenire anche per gli altri bambini. Questo è chiaro. La domanda semmai sarebbe un'altra: come mai, visto che in questi decenni ci si è aperti molto all'accoglienza di immigrati e profughi, non si è curato il sistema di accoglienza a tutela dei minori? Chiudo la parentesi.

C'è un'interrogazione depositata e spero che il Ministro competente intervenga – lo dico con molta serenità – perché è chiaro che sull'argomento deve essere fatta chiarezza, non solo all'interno di questa Commissione, che sta lavorando bene ma che non ha funzione legislativa, ma anche nelle Aule di competenza, in questo caso del Senato, affinché ci si adoperi contestualmente.

Fatta questa premessa, vorrei fare alcune considerazioni.

Innanzitutto, ci rendiamo conto che rischiamo un incidente diplomatico se affidiamo la nomina alle famiglie accoglienti, quando abbiamo dei tutori legali ucraini o italo-ucraini che magari hanno la responsabilità di 20-30 bambini? Vi faccio un esempio pratico: non so se ricordate quelle associazioni che dalla tragedia di Chernobyl si sono occupate in Italia – e hanno continuato a farlo fino a ieri – di progetti di accoglienza di minori con finalità di affidamento temporaneo, ad esempio trimestrale. Questo sistema di accoglienza temporanea era registrato attraverso il SIMA, il Sistema informativo minori accolti, cioè il portale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che accoglie questa tipologia di progetti. Si potrebbe riaprire quindi questa piattaforma per permettere l'attuazione di progetti a ciò finalizzati, così da fare già una mappatura.

Torno al discorso dell'incidente diplomatico – scusate, spero di non fare confusione – perché il console ucraino riconosce il ruolo di tutori legali sia a quanti si occupano dell'accompagnamento dei minori, sia a coloro che, trovandosi in territorio italiano, accolgono questi bambini. Qui richiamo la differenza (che comunque conosciamo tutti) tra accoglienza e affidamento.

Nelle Commissioni riunite 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> alle quali era stato assegnato il cosiddetto decreto Ucraina in seconda lettura c'è stata una manifestazione di intenti volta a riconoscere una sorta di prelazione a quelle associazioni e a quelle realtà del terzo settore ucraine o italo-ucraine presenti nel nostro territorio che già da anni fanno questo lavoro, che hanno contatti con gli orfanotrofi del territorio, che conservano i fascicoli relativi ad ogni singolo bambino e che possono quindi tranquillamente fare da filtro per l'affidamento. È successo infatti che alcune associazioni che, nonostante l'inizio del conflitto, hanno continuato ad accogliere questi bambini affidandoli alle famiglie, si sono poi ritrovate con alcune problematiche che – ripeto – è importantissimo fronteggiare.

Onestamente temo che l'idea del co-tutore crei confusione su confusione. Questa è la ragione per la quale nell'interrogazione che ho prima richiamato si chiede anche se non si ritenga opportuno procedere ad un ricorso *ex* articolo 7 della Convenzione dell'Aja e della relativa legge di attuazione n. 64 del 1994 predisponendo la deliberazione del provvedimento di attribuzione di tutore internazionale al tribunale per i minorenni del territorio in cui i bambini sono accolti. Peraltro ho saputo che l'Unione

europea ha riconosciuto il regime di asilo speciale, ma su questo in verità non sono informatissima e devo documentarmi meglio.

A proposito poi di interventi concreti, è vero, sono stati stanziati dei soldi per l'intervento di tipo psicologico nei confronti dei bambini; ieri però ho ricevuto dei messaggi da parte di alcuni dirigenti scolastici nei quali si dice – come si suol dire, ambasciator non porta pena – che il Ministero dell'istruzione lavora su un binario parallelo alla realtà. Qual è infatti la priorità nell'accoglienza in una scuola – nel nostro caso italiana – di bambini di un'altra nazionalità, bambini chiaramente provati, che parlano un'altra lingua? *In primis*, serve sicuramente il mediatore culturale e linguistico. Il problema è che l'offerta di queste figure è assolutamente insufficiente; lo è sicuramente a Catania, ad esempio, ma più in generale in tutta la Sicilia. L'urgenza è quindi quella di formare del personale e – perché no? – potremmo anche pensare a personale di origine russa, cosa che potrebbe rappresentare anche un segnale di pace, quello che il Governo italiano dice di volere mettere in campo.

L'altra priorità è poi quella dei *kit* scuola, come mi è stato rappresentato dai dirigenti scolastici: questi ragazzi arrivano nelle scuole ma chiaramente non hanno il materiale necessario per poter svolgere le proprie attività.

BELLUCCI (*FDI*). Signora Presidente, ringrazio anch'io le nostre ospiti per la relazione che hanno sottoposto alla nostra attenzione, ma soprattutto per gli sforzi che stanno facendo per cercare di gestire una situazione del tutto imprevista, di dimensioni inimmaginabili e con un'emergenza umanitaria che sta sconvolgendo l'Europa tutta. Credo che il loro impegno, le energie che ci mettono e, soprattutto, le loro competenze siano fondamentali, perché c'è bisogno davvero di tutelare tutti coloro che stanno fuggendo dall'Ucraina e che stanno patendo comunque delle sofferenze inimmaginabili.

Sono molto preoccupata per quello che ho ascoltato, seppure i toni e le parole vogliano essere rassicuranti; però conosciamo bene lo stato dell'arte in termini di protezione e di tutela dell'infanzia in Italia. Questa Commissione e la presidente Ronzulli sanno bene quanto la nostra normativa nell'ambito della tutela dell'infanzia, dell'adolescenza e delle persone di minore età sia assolutamente di eccellenza, ma sappiamo anche che la declinazione pratica di questa normativa ha dei punti di caduta che arrivano anche ad essere drammatici, come già accade per quanto riguarda lo stato dei minori presenti in Italia: parliamo di minori non accompagnati, di minori che vengono affidati ai servizi sociali e collocati in varie strutture, di minori che si trovano in difficoltà, sia pure nella loro famiglia, quindi dell'universo mondo delle persone di minore età.

Quello che voglio dire, in estrema sintesi, è che la situazione era complicata già prima che scoppiasse il conflitto ucraino e questa Commissione bicamerale, in particolare, si è impegnata per capire come dare delle risposte concrete ad emergenze già esistenti.

Dunque alle problematiche già presenti si va ad aggiungere ciò che sta accadendo oggi in termini di emergenza umanitaria, con dei numeri allarmanti, perché parliamo attualmente di una fuga di oltre 3 milioni di persone dall'Ucraina, anche se, secondo le stime che sono state fatte per esempio dalla prefettura ma che abbiamo ascoltato anche in occasione delle diverse audizioni che ci sono state in questi giorni, il *range* va dai 5 ai 7 milioni di soggetti, che ovviamente non arriveranno tutti in Italia, perché verranno distribuiti.

L'auspicio è che l'Europa gestisca anche questa accoglienza in maniera pensata, coordinata, studiata e sostenibile per tutti, perché ne va del benessere e della tutela dei più fragili che non sono solo i soggetti di minore età ma anche tutta quella popolazione che ha perso tutto, non solo rapporti e relazioni con un membro della famiglia, ma il contesto sociale, la scuola, il lavoro, la lingua, il territorio.

Da questo punto di vista sono quindi estremamente preoccupata, soprattutto se parliamo – e faccio un esempio concreto – di servizi sociali e di operatori deputati a dare certezza alla tutela (assistenti sociali, psicologi e quant'altro) o, ancora, se parliamo del tribunale per i minorenni, settore per il quale si rileva una drammatica carenza di personale, come ci restituiscono a ogni piè sospinto le audizioni, con un'insufficienza di giudici, di giudici onorari, di tutori, di curatori. Diventa allora fondamentale certamente indicare tra le priorità la tutela delle persone di minore età, ma al contempo ci troviamo in un contesto sociale, sanitario, educativo e giudiziario che è assolutamente impreparato ad affrontare tutto ciò.

Di fronte a questa totale impreparazione dell'Italia e soprattutto del servizio pubblico mi rivolgo al Garante per l'infanzia. Vanno benissimo le realtà del terzo settore, a cominciare da *Save the Children*, che fanno delle cose straordinarie, spesso basate su una spinta volontaristica, sia in termini di fondi sia, ancora di più, in termini di azione di coordinamento, ma il problema qui è dato dalle istituzioni pubbliche che spesso non riescono neanche a gestire gli stessi tavoli di coordinamento.

Mi auguro che quella che si sta scrivendo sia una pagina diversa nella storia dell'accoglienza, soprattutto con la riforma epocale che vede l'accoglienza unita alla protezione civile all'interno del terzo settore.

Detto ciò, per quanto riguarda le istituzioni e i diversi servizi pubblici, chiedo alla Garante e alle rappresentanti di *Save the Children* se hanno notizie su come si intenda dare risposta certa alla mancanza cronica di personale nei servizi che afferiscono all'ambito sociale, sanitario ed educativo. Noi infatti possiamo pure parlare del diritto alle migliori cure del minore ucraino che comunque ha un tutore effettivo in quanto la Convenzione dell'Aja del 1996 prevede che, se il tutore è stato assegnato al minore in territorio ucraino, venga poi riconosciuto dal Paese di accoglienza; certamente la norma c'è ed è bene che ci sia, ma poi come si riconosce a quel minore la piena tutela?

Chiedo dunque alla dottoressa Garlatti e alle rappresentanti di *Save the Children* se hanno avuto contezza di come si intenda dare risposte e certezze di fronte alle mancanze che esistono in Italia che ho sintetica-



mente descritto e che le nostre ospiti e i miei colleghi conoscono benissimo. Diversamente credo infatti che il rischio sia quello di parlare in Italia di piena tutela e dei diritti della persona di minore età, della famiglia di quest'ultimo e del tutore, senza poi avere gli strumenti per poterli effettivamente riconoscere.

Da questo punto di vista – e chiudo davvero – chiedo sia alla Garante che alle rappresentanti di *Save the Children* che cosa possiamo fare noi, cioè quali sono le richieste che intendono mettere nelle nostre mani, stanti i poteri e le prerogative che abbiamo, non già come membri della Commissione bicamerale infanzia e adolescenza, che certamente non può legiferare, ma come deputati e senatori membri di Commissioni permanenti; come tali certamente possiamo e dobbiamo intervenire in tutti in modi che la Costituzione e la legge ci consentono per fare in modo che vengano emanate leggi giuste e provvedimenti giusti e date al Governo linee di indirizzo giuste.

Siamo ovviamente a vostra disposizione per recepire le vostre richieste, oltre che per sapere – e con questo vi ringraziamo – qual è lo stato dell'arte dal vostro punto di osservazione che è assolutamente competente e puntuale.

SPENA (FI). Signora Presidente, ringrazio anch'io le nostre ospiti, che saluto.

Passo subito alle domande, così da lasciare spazio anche agli altri colleghi.

Da entrambe le audite ho sentito parlare del pericolo di tratta, un pericolo imminente, anche immediatamente dopo l'attraversamento del confine ucraino. Visto che il timore chiaramente c'è, come si può pensare di arginare o comunque di prevedere una rete di controllo rispetto a questo?

Si è parlato prima della possibilità di un affidamento temporaneo. Dobbiamo cercare di rendere più snello e più facile il ricorso a questa fattispecie da parte delle famiglie disponibili ad ospitare i ragazzi e i bambini anche accompagnati dalle proprie mamme.

Per facilitare dunque questa volontà di prodigarsi per gli altri, mi chiedo se non possa essere opportuno prevedere degli uffici *ad hoc* presso i tribunali per i minorenni, i servizi sociali, le nostre ASL, i nostri servizi socio-sanitari, così da dare a tante famiglie la possibilità di richiedere senza timore un eventuale affidamento temporaneo o, meglio ancora, un'accoglienza temporanea. Si tratterebbe quindi di dare più spazio, snellire e sburocratizzare l'accesso alla richiesta.

Prima si parlava degli orfanotrofi che non si occupano soltanto di bambini rimasti senza genitori, ma anche di bambini con difficoltà e con disabilità. Come si pensa di tenere uniti questi bambini che non riescono più a permanere nel territorio ucraino e che quindi migrano – uso questo termine al posto di quello di «evacuazione», che non riesco ancora a far entrare nella mia mente – e arrivano nel nostro Paese? Quali centri sono disponibili ad ospitarli? Bisogna tener conto, infatti, che devono essere dei centri specializzati. Sarebbe utile sapere se siete già a conoscenza

dell'esistenza di alcuni centri di questo tipo presso le Regioni che stanno già ospitando questi bambini o che comunque sono in grado di ospitarli.

Da questo punto di vista credo che sia davvero interessante ciò che ha detto la dottoressa Garlatti rispetto ad un coinvolgimento dei garanti regionali, tanto che anche noi dovremmo trovare il modo di essere un po' autori di questa richiesta, perché sono loro le figure più vicine ai territori; credo che sia assolutamente necessario prevedere una loro partecipazione ai tavoli regionali per l'organizzazione dell'accoglienza e del controllo.

Un'ultima questione che vorrei richiamare, di cui ha parlato anche la collega Bellucci, riguarda la carenza del personale dei servizi sociali. Proprio poche settimane fa abbiamo concluso l'indagine conoscitiva sul funzionamento e la gestione dei servizi sociali con particolare riferimento all'emergenza epidemiologica da Covid-19. Notiamo, però, che c'è un'emergenza nell'emergenza e che anche la drammatica emergenza umanitaria attuale vede ancora una grossa carenza dei nostri servizi sociali che, ad oggi, per la maggior parte, sono esternalizzati a cooperative di servizi. Se consideriamo che in questo momento anche i nostri figli vivono delle difficoltà a seguito del periodo pesante della pandemia, diventa complicato andare ad affrontare l'attuale fenomeno emergenziale; non saremmo certamente in queste condizioni se avessimo saputo gestire meglio i nostri servizi sociali, il nostro personale, e se, anziché svuotare le nostre ASL, le avessimo riempite con nuove professionalità, con giovani preparati.

Ringrazio ancora una volta le nostre ospiti, con le quali sono certa che avremo modo di continuare un confronto sempre molto costruttivo.

SIANI (PD). Signora Presidente, ringrazio le nostre ospiti, di cui ho molto apprezzato gli interventi, così come tutti quelli fatti in queste settimane. Tuttavia, più ascolto quanto ci viene riferito, più mi rendo conto che, come al solito, ognuno fa un pezzetto.

È esemplare ed emblematico lo sforzo che la Garante ha compiuto – e che ci ha raccontato – per riuscire a confrontarsi con i Garanti regionali che poi, peraltro, a livello istituzionale non rispondono affatto al suo ufficio e che applicano le proprie regole diverse per ognuno. Anche questo dimostra quanto sia necessario che ci sia un garante straordinario che gestisca l'attuale situazione d'emergenza. Qui sono coinvolti tanti settori (servizi sociali, sanità, istruzione) che vanno messi insieme e pertanto è necessaria la presenza di qualcuno che coordini tutte queste funzioni; non possiamo lasciare un pezzetto a ognuno. Non voglio assegnare un compito straordinario alla Garante qui presente, però è indubbio che noi scontiamo questo difetto, per cui ci troviamo disorientati.

Per quanto riguarda nello specifico il versante sanitario, faccio presente che oggi pomeriggio ho incontrato la presidente Enoc dell'ospedale Bambino Gesù dove al momento risultano ricoverati più di cento bambini ucraini per varie patologie, alcune delle quali anche gravi. I mediatori culturali presenti sono però soltanto due che, durante l'incontro in ospedale, vedevamo salire e scendere per i piani perché continuamente chiamati in

vari reparti. Accade allora che per fare un'anamnesi e riportarla a una mamma che parla una lingua tanto diversa dalla nostra ci si affidi al traduttore di Google e questo non va bene; praticamente per interagire con queste persone si usa un telefonino. C'è dunque bisogno di più mediatori culturali, soprattutto nei posti chiave: all'arrivo, nelle procedure di accoglienza e negli ospedali.

Tenete conto che l'Ucraina non ha grandi *performance* sanitarie e registra un alto tasso di casi di tubercolosi (anche resistente ai farmaci) che richiedono terapie lunghe e protratte, terapie che al momento sono interrotte. C'è poi un'alta incidenza di infezioni da HIV (spesso co-infezioni della tubercolosi) e anche queste terapie sono state interrotte una volta che queste persone sono giunte nel nostro Paese. L'Ucraina ha un tasso altissimo di casi Covid (nel mese di gennaio del 2022 si è registrata un'elevatissima percentuale di casi in aumento, con un numero di soggetti vaccinati molto basso). Ci sono poi i disabili, che sono arrivati qui. Tutto questo ha bisogno di una *task force* che affronti questi problemi, che sorregga e aiuti queste persone fragili. Io capisco che le persone fuggite dall'Ucraina vogliono tornare in patria, ma non possono farlo subito; ci vorrà sicuramente qualche mese, a voler essere ottimisti. Nel frattempo, hanno bisogno di cure in ospedale e a domicilio. Consideriamo tra l'altro che, come mi viene segnalato da colleghi infettivologi, i farmaci per la tubercolosi disponibili in Italia stanno diminuendo, perché ne usiamo pochi; saranno quindi necessarie delle scorte e bisognerà attivarsi affinché questi farmaci siano facilmente fruibili in tutti gli ospedali italiani.

Ho promesso alla dottoressa Enoc che saremmo andati a visitare l'ospedale come Commissione. Come è stato già ricordato, la dottoressa Enoc ha fatto una cosa molto intelligente: sta ospitando nel centro di cure palliative aperto vicino a Palidoro mamme e bambini ucraini che possono quindi ritrovarsi in un nucleo familiare. Propongo di recarci a visitare quella struttura per renderci conto della situazione e testimoniare la nostra vicinanza. Credo che sia doveroso farlo da parte nostra una volta terminato il ciclo di audizioni, per capire meglio e provare ad incidere sul Governo.

In sintesi chiedo dunque alla Garante se ritiene utile la figura di un garante straordinario – cosa che potremmo richiedere che il Governo istituisca subito e non fra mesi – al quale affidare il compito di coordinare tutte quelle attività da avviare intorno all'enorme movimento di bambini e di mamme ucraini nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Onorevole Siani, abbiamo preso nota della sua richiesta per la visita all'ospedale Bambino Gesù e la ringraziamo.

GRIPPA (M5S). Signora Presidente, sarò brevissima, anche perché molte questioni sono state già anticipate dagli altri colleghi: nello specifico, la collega Spina ha parlato di due temi sui quali avrei voluto soffermarmi anch'io: gli orfanotrofi, su cui ci ha riferito la garante Garlatti, e il timore di una tratta dei bambini, quindi della necessità di una tracciabilità

della loro presenza sul nostro territorio. Chiedo quindi innanzitutto alla dottoressa Garlatti in che modo si stia interfacciando con la sua omonima in Ucraina per capire se esiste un sistema di tracciabilità dei movimenti dei bambini che partono dall'Ucraina per arrivare in Italia.

Prendendo spunto da quanto è stato detto questa sera, ci tengo poi a sottolineare l'importanza dei referenti regionali. A questo proposito, segnalo che un modello positivo è stato attivato dalla Regione Abruzzo, che penso sia una delle poche in cui il Garante regionale è stato interpellato e coinvolto nei tavoli istituzionali; il prefetto che ha istituito questi tavoli ci ha inviato per conoscenza le procedure che sta attivando in Abruzzo, anche con riferimento agli affidi temporanei sia di bambini accompagnati che non accompagnati.

Inoltre, voglio portare onore alla mia Regione ricordando che alla data del 17 marzo – ci tengo a riportare questo dato – di tutti i bambini arrivati in Regione 59 risultavano iscritti alla scuola dell'infanzia e due alla scuola di secondo grado. Ricordo tra l'altro che il Comune di Cerchio, un paesino in provincia de L'Aquila, è stato uno dei primi ad attivarsi per accogliere 40 bambini.

Riporto questo dato per fare presente che anche le altre Regioni possono attivarsi prendendo spunto dalle Regioni in cui sono stati coinvolti i Garanti territoriali.

Come diceva giustamente il collega Siani, mancano i mediatori linguistici e questa è una grande difficoltà che sicuramente deve essere superata nel minor tempo possibile. Per quanto riguarda l'Abruzzo, c'è da dire che si sono attivati in maniera gratuita e volontaria gli stessi cittadini ucraini residenti da tempo nella nostra Regione che stanno aiutando tutti gli enti locali, le strutture ospitanti e i bambini proprio per favorire l'integrazione e la frequenza scolastica che verrà loro garantita anche nel periodo estivo.

Ritengo che le altre Regioni possano essere coinvolte prendendo spunto da queste realtà che già si sono attivate in tal senso.

**PRESIDENTE.** Non essendoci ulteriori richieste di intervento, vista l'ora tarda, chiederei alle nostre ospiti di inviarci per iscritto le risposte e le eventuali integrazioni. Avere più tempo a disposizione per la replica agevolerà certamente anche risposte più precise e dettagliate.

Ringrazio le nostre ospiti per quanto ci hanno riferito oggi, così come ringrazio tutti i componenti della Commissione che hanno preso parte alla seduta odierna.

Dichiaro conclusa l'audizione in titolo.

*I lavori terminano alle ore 20,35.*